

il caso

Complesso edilizio sui campi da tennis «Quell'atto è nullo»



La convenzione sottoscritta l'11 novembre del 2004 dal Comune di Cosenza e dalla società *Slp costruzioni* che prevedeva la realizzazione di un complesso edilizio sul terreno di Città 2000 occupato dai campi da tennis «è un atto nullo», poiché sono «trascorsi i termini indicati» e i lavori «non sono iniziati». E' questa la conclusione cui è giunta la commissione d'inchiesta – presieduta dal consigliere di minoranza Sergio Nucci e composta da Eugenio De Tango (Pd), Fabrizio Falvo (An), Andrea Falbo (Psdi) e Michelangelo Spataro (Udeur) – nominata dal sindaco nel maggio scorso in seguito alle denunce (e relativi ricorsi al

**Publicata la
relazione della
commissione
d'inchiesta
Città 2000**

Tar) di un gruppo di cittadini. La relazione finale, approvata all'unanimità e trasmessa al sindaco il 15 settembre scorso, nella quale vengono fatte rilevare una serie di «macroscopiche incongruenze», da ieri è un atto pubblico: Salvatore Perugini ne ha dato lettura durante i lavori del consiglio comunale. E ora ha tutti gli strumenti per poter intervenire e chiudere definitivamente una brutta pagina di politica urbanistica che si trascina dal 1997, quando l'allora sindaco Giacomo Mancini decise di alienare il terreno (due lotti di circa 8mila metri quadrati l'uno). Salvo ulteriori risvolti di natura giuridica, le conclusioni della commissione (che coincidono con l'inchiesta pubblicata da *Calabria Ora* sui numeri del 5, 6 e 7 marzo scorsi), danno pienamente ragione al *Comitato spontaneo Città 2000*, autore di una strenua battaglia per evitare la cementificazione di una delle poche aree di Cosenza sfuggite alla speculazione edilizia.

La versione integrale della relazione finale della commissione d'inchiesta è disponibile sul sito <http://www.sergionucci.it/pdf/relazione%>.

La vicenda

Tra gli anni 1997 e 2002 una serie di operazioni di compravendita su Città 2000 (località Casino Mollo, per l'esattezza) tra il Comune e la *Slp costruzioni srl* si risolsero tutte in favore di questa impresa. A Palazzo dei Bruzi si era ben consapevoli che si trattava di un'operazione sfavorevole per l'ente, ma si preferì lo stesso svendere un terreno di 8mila mq a 2 miliardi di vecchie lire (2 anni prima aveva venduto quello adiacente, di soli 500 mq in più, a 4 miliardi) e un palazzo che il Comune stesso aveva valutato 3 miliardi, a soli 2 miliardi.

Un complesso residenziale sorse sopra la piscina comunale. L'impresa, però, si impegnava a ristrutturare i campi da tennis che si trovano lì a fianco. Ma ciò non avvenne. Finì che il Comune li trasformò sulla carta in campi da squash, per far cadere il vincolo, in modo che ci si potesse costruire. Non solo, il Comune rivendette alla ditta *Slp* un fabbricato (che nel '98 *Slp* gli aveva dato in permuta), con un falso bando di gara. Dall'intera operazione sono spariti 3 miliardi di vecchie lire: 1 miliardo nel riacquisto, da parte della *Slp*, del fabbricato; 2 miliardi sparirono con la vendita (senza gara) del secondo lotto di 8mila mq (quello dei campetti da tennis). L'operazione avvenne contro il parere motivato dell'allora dirigente di settore.